PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Prefettura di Ascoli Piceno

MARCHE

OAP Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori Ascolipiceno

VOLONTARIATO

BIM TRONTO



CONVEGNO NAZIONALE

Emergenza e Fragilità

La sicurezza inclusiva dal progetto dell'ambiente costruito alla pianificazione dell'emergenza

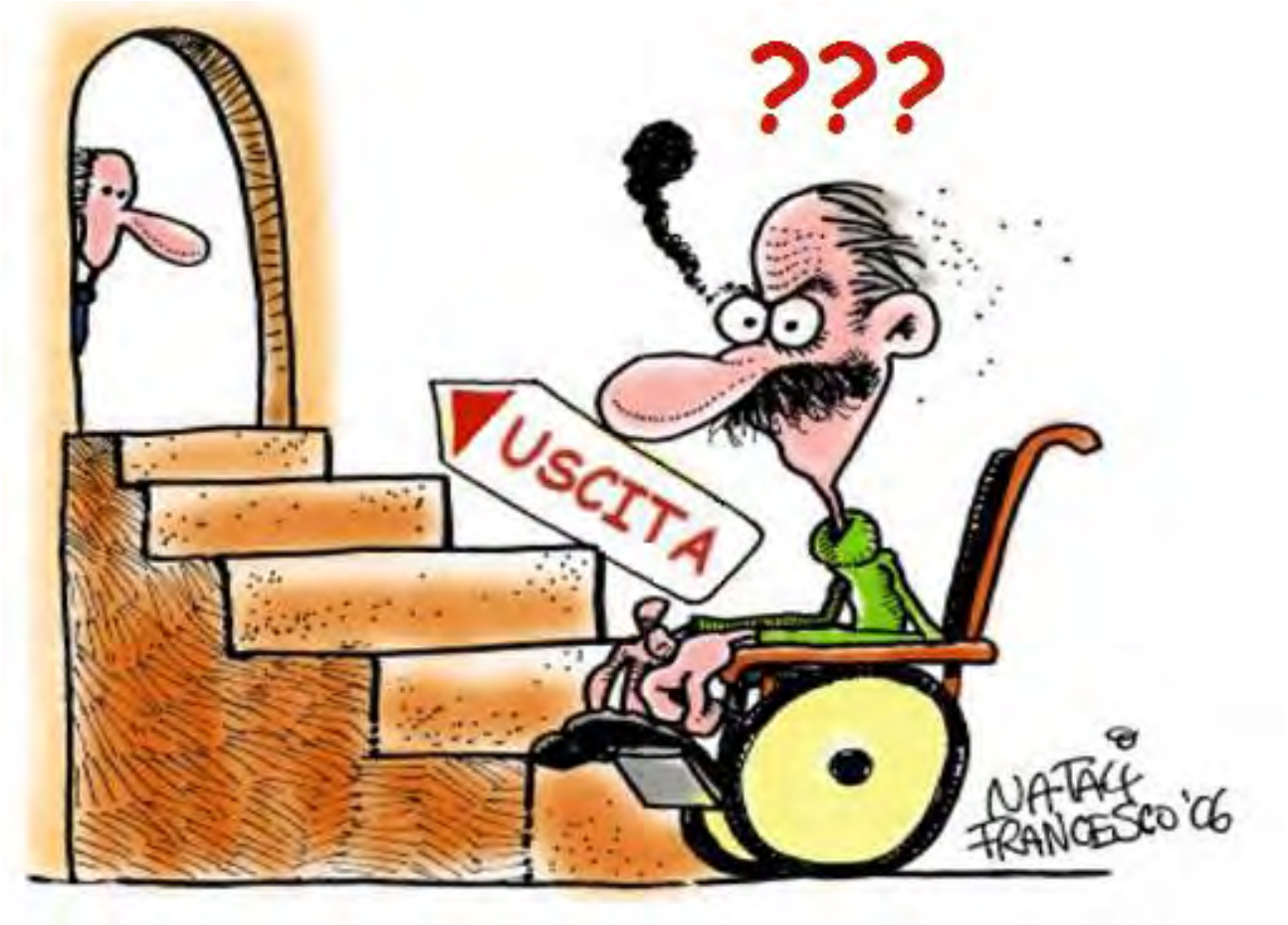
Ascoli Piceno 11 novembre 2014 | Auditorium CARISAP, Rua del Cassero

Gestione degli Scenari Incidentali

L'AZIONE DI SOCCORSO DEI VIGILI DEL FUOCO

Soccorso VVF in presenza di persone con disabilità

Gli interrogativi della Vittima.



Gli interrogativi del soccorritore.



"E fu allora, mentre si avvicinavano, che cominciai a notare qualcosa di strano.

C'era gente sulla sedia a rotelle, gente che camminava con le grucce, altri che si aiutavano con deambulatori e bastoni, e altri ancora che riuscivano a stento a muoversi*. […]*

Incontrai lo sguardo di un uomo anziano che avanzava su una sedia a rotelle, spingendo da solo le ruote.

Dio! Come facciamo adesso?

Guardai in faccia il maggior numero possibile di quelle persone, leggendo sui loro volti impotenza, stanchezza e gratitudine, tutte insieme e tutte mescolate fra loro.

Erano felici di vederci, oltre che ansiosi di uscire di lì".

Tratto da "Ultimo a uscire. Storia di un pompiere di New York", di Richard Picciotto con Paisner Daniel, TEA, 2006

L'intervento dei Vigili del Fuoco



T0	T1	T2	T3
Incidente	chiamata dei soccorsi	Tempo di attesa per l'arrivo dei soccorsi. Tempo prezioso che non deve essere perso ma utilizzato al fine di salvare la vittima.	Arrivo dei soccorsi 115-118

Notizie da fornite alla sala Operativa dei Vigili del Fuoco

- _ Località, indirizzo, numero civico
- _ Descrizione dell'evento
- _ Persone coinvolte
- _ Loro condizioni e collocazione
- _ Telefono del richiedente
- _ Presenza di gas tossici/nocivi/infiammabili
- _ Presenza di fumo
- _ Si sono verificate esplosioni
- _ Eventuali altre informazioni sullo scenario
- _ Raggiungibilità con mezzi pesanti

Competenze del personale VV.F.

CONOSCENZA/FORMAZIONE/ADDESTRAMENTO

CAPACITA' FISICHE

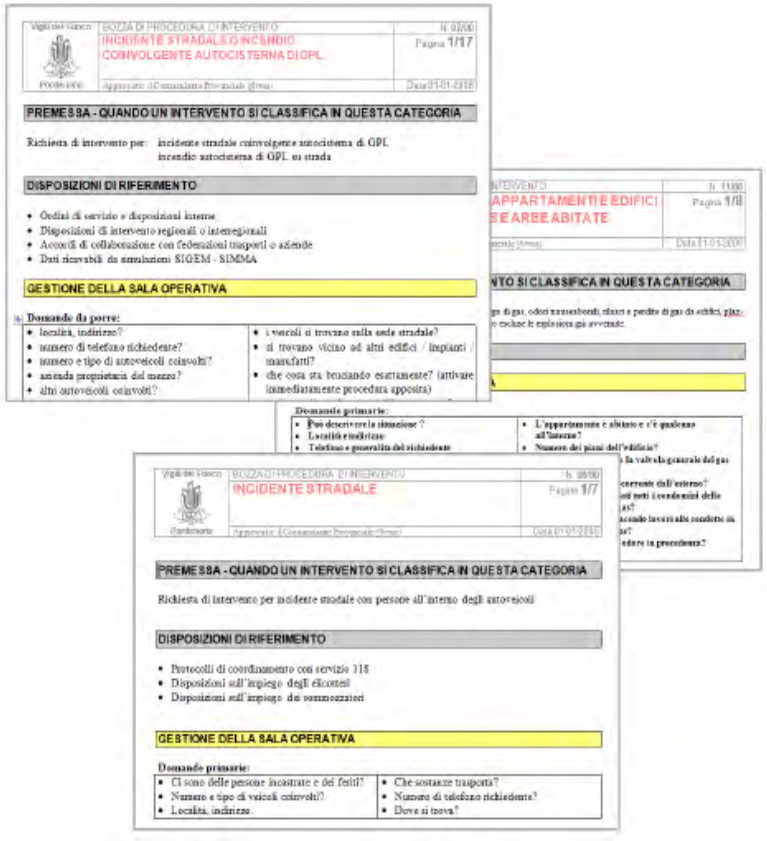
_ Conoscenza pratica delle tecniche
_ Saper fare/operare
_ Disponibilità idonee attrezzature
_ Idoneità fisica generale

COMPETENZE MENTALI

_ Saper identificare le criticità
_ Essere in grado di elaborare risposte
_ Controllo emotivo

La pianificazione dell'intervento di soccorso

Le Procedure Operative


BOZZA DI PROCEDURA DI INTERVENTO
INCIDENTE STRADALE O INCENDIO COINVOLGENTE AUTOCISTERNA DI GPL
PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA
Richiesta di intervento per: incidente stradale coinvolgente autocisterna di GPL; incendio autocisterna di GPL su strada
DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO
- Ordini di servizio e disposizioni interne
- Disposizioni di intervento regionali o interregionali
- Accordi di collaborazione con federazioni trasporti o aziende
- Dati ricavabili da simulazioni SIGEM - SIMMA
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA
Domande da porre:
- località, indirizzo?
- numero di telefono richiedente?
- numero e tipo di autoveicoli coinvolti?
- azienda proprietaria del mezzo?
- altri autoveicoli coinvolti?
- i veicoli si trovano sulla sede stradale?
- si trovano vicino ad altri edifici / impianti / manufatti?
- che cosa sta bruciando esattamente? (attivare immediatamente procedura apposita)

BOZZA DI PROCEDURA DI INTERVENTO
INCIDENTE STRADALE
PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA
Richiesta di intervento per incidente stradale con persone all'interno degli autoveicoli
DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO
- Protocolli di coordinamento con servizio 118
- Disposizioni sull'impiego degli elicotteri
- Disposizioni sull'impiego dei sommozzatori

GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA
Domande primarie:
- Ci sono delle persone incastrate e dei feriti?
- Numero e tipo di veicoli coinvolti?
- Località, indirizzo.
- Che sostanze trasporta?
- Numero di telefono richiedente?
- Dove si trova?

Realizzazione di apposite procedure per lo svolgimento degli interventi di soccorso

Le Attrezzature di Intervento

*Il personale operativo dei Vigili del Fuoco è dotato di **D.P.I.** idonei al soccorso e rispondenti agli obblighi normativi in materia di sicurezza sul lavoro.*



L'Intervento di Soccorso dei VV.F.

LE TECNICHE SAF

Le tecniche di Soccorso speleo-alpino e fluviale da applicare sono state studiate da personale esperto in emergenza e rispondono alle linee guida internazionali sul soccorso.

Le tecniche specifiche devono essere individuate in base alle peculiarità dell'ambiente.

Queste rappresentano un pacchetto di conoscenze uniche nel loro genere, ponendo una particolare attenzione agli aspetti della sicurezza.

L'Intervento di Soccorso dei VV.F.

LE TECNICHE TPSS

Le T.P.S.S. fanno parte del bagaglio tecnico dei Vigili del Fuoco.

Queste tecniche trovano applicazione per il mantenimento delle funzioni vitali, qualora non sia presente o non sia possibile per il personale sanitario raggiungere il luogo dell'infortunio come per esempio pozzi, cunicoli, ecc. Consentono inoltre ai Vigili del Fuoco di applicare il B.L.S. (Basic Life Support), l'immobilizzazione di fratture, l'estricazione di feriti da ambienti confinati, in concerto con il Soccorso Sanitario "118", il trattamento di base di ustioni ed emorragie.

Il Piano di Emergenza e l'attenzione alle persone disabili



Qualora siano presenti lavoratori con disabilità, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo conto delle loro invalidità"

(Allegato VIII, punto 8.3 del DM 10/3/1998: Assistenza alle persone disabili in caso d'incendio).

Il Piano di Emergenza e l'attenzione alle persone disabili

Allegato I -1.3

"la valutazione del rischio incendio
tiene conto:

[...]

f) del numero delle persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e **della loro prontezza ad allontanarsi in caso d'incendio**";

Allegato I - 1.4.2

Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio:

"... Considerare attentamente i casi in cui una o più persone siano esposte a rischi particolari in caso d'incendio a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro.
A titolo di esempio si possono citare i casi in cui:
[...]
Siano presenti persone la cui mobilità, udito o vista sia limitata;
[...]
Siano presenti persone che possono essere incapaci di reagire prontamente in caso di incendio o possono essere particolarmente ignare del pericolo causato da un incendio, poiché lavorano in aree isolate e le relative vie di esodo sono lunghe e di non facile praticabilità"

8.3.1 - Generalità

Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro.

Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro.

Al riguardo occorre anche tenere presente le **persone anziane**, le **donne in stato di gravidanza**, le **persone con arti fratturati** ed i **bambini**.

Qualora siano presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo conto delle loro invalidità.

La visione della disabilità in uno scenario incidentale

La classica visione della disabilità è quella di una persona su una sedia a rotelle che deve essere portata via con la forza fisica dalla fonte del pericolo.



La "CARTA DI VERONA" del 2007

Art. 1 - Scopo della Carta

Lo scopo di questa Carta è di delineare le basi per articolare una visione comune ed universale riguardo tutti gli aspetti delle attività che sono necessarie per garantire la ***protezione e la sicurezza di persone con disabilità in situazioni di rischio*** *come conflitto armato, emergenze umanitarie ed eventi di disastri naturali e/o causati dall'uomo.*

La visione della disabilità in uno scenario incidentale

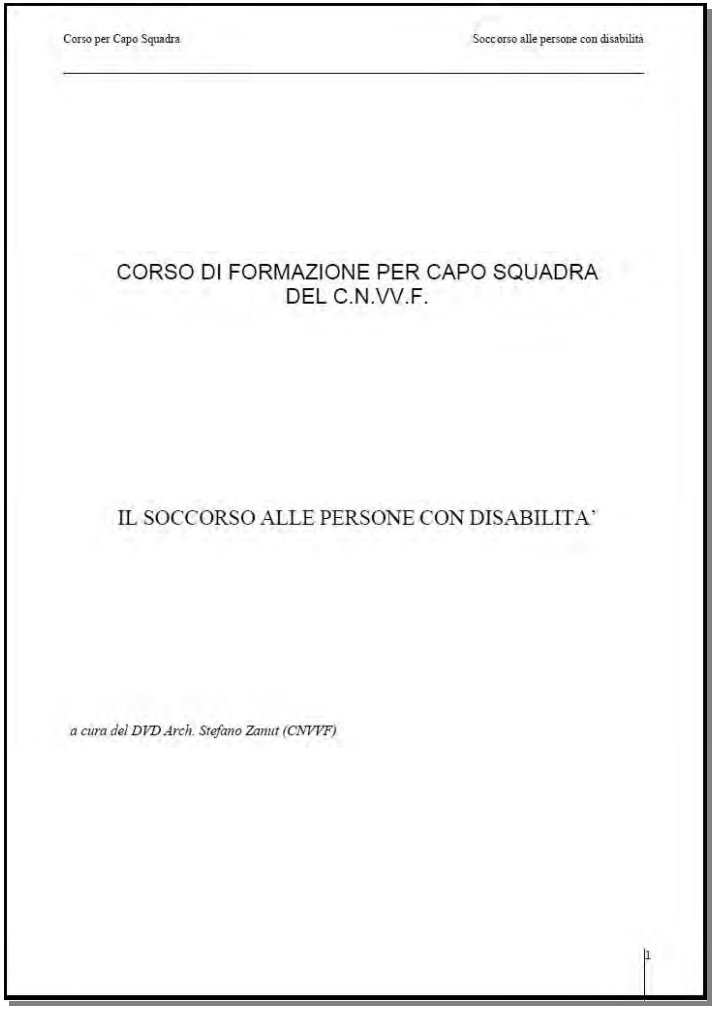
L'intera questione di come fornire assistenza ai disabili in situazioni di emergenza è stata spesso ignorata.
*Ma con la circolare del Ministero dell'Interno n. 4 dell'1 marzo 2002 (**Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili**), c'è un'inversione di tendenza e vengono fornite specifiche indicazioni nel merito integrate con specifici documenti applicativi. Tra questi ultimi, uno è anche specificamente dedicato alla gestione dell'emergenza in presenza di persone con disabilità.*

La visione della disabilità in uno scenario incidentale



*Successivamente il Dipartimento dei Vigili del fuoco nel 2004, emana un documento dal titolo "**Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza**", che affronta l'argomento, a partire dall'esperienza maturata nel campo del soccorso tecnico urgente, fornisce istruzioni su come gestire uno scenario incidentale che prevede la presenza contemporanea di una compromissione ambientale a causa dell'evento emergenziale e la **necessità di evacuare e soccorrere le persone coinvolte nel modo più veloce e sicuro possibile**.*

La Formazione professionale


Corso per Capo Squadra — Soccorso alle persone con disabilità

CORSO DI FORMAZIONE PER CAPO SQUADRA
DEL C.N.VV.F.

IL SOCCORSO ALLE PERSONE CON DISABILITA'

a cura del DVD Arch. Stefano Zanut (CNVVF)

1

La formazione costituisce il punto cardine per il miglioramento delle Risorse Umane e dell'Organizzazione.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco provvede alla preparazione del proprio personale, al fine di assicurare il soccorso anche nelle condizioni più difficili *e nella massima sicurezza*

L'attività addestrativa



Tecnica di trasporto di persona su sedia a ruote con l'utilizzo delle tecniche SAF (Speleo Alpino Fluviali), mediante l'approntamento di una teleferica.

Nelle immagini è rappresentata la fase di evacuazione di una persona con disabilità motoria dalla finestra di un castello di manovra di una sede dei Vigili del Fuoco… Il castello di manovra è una struttura che simula un condominio di altezza variabile ed è utilizzato dai Vigili del fuoco per l'attività addestrativa.

L'attività esercitativa

Esercitazione di Evacuazione del "Don Guanella" a Perugia

*I VVF hanno svolto **un'esercitazione con la simulazione di evacuazione degli occupanti della struttura riabilitativa "Opera Don Guanella" a Perugia**. La struttura socio-riabilitativa-educativa, accoglie persone in età adulta con deficit cognitivo medio-grave e gravissimo. L'evacuazione degli ospiti si è svolta utilizzando le normali vie di esodo per la maggior parte degli occupanti, mentre alcune unità sono state allontanate da un terrazzo, con il supporto del personale SAF (Speleo Alpino Fluviale) dei VVF, che ha approntato una **apposita teleferica per mettere al sicuro un disabile che si trovava su di una carrozzina**.*

L'attività esercitativa

Perugia: Evacuazione del "Don Guanella"

ALCUNE IMMAGINI





L'attività esercitativa

Esercitazione in Campania denominata "TWIST 2013"



In una simulazione i Vigili del Fuoco hanno evacuato un disabile motorio con l'applicazione di Tecniche SAF dalla casa comunale di Amalfi. ***L'evacuazione è avvenuta mediante una teleferica.***

In un'altra simulazione i VVF hanno raggiunto alcune persone con diverse disabilità (sensoriali e pscichiche) ospiti del Centro Diurno per disabili di Amalfi, le hanno tranquillizzate ed evacuate accompagnandole all'esterno.

L'attività esercitativa

Esercitazione in Campania denominata "TWIST 2013"



*La simulazione era iniziata con l'evacuazione di un disabile uditivo dalla casa comunale di Amalfi. I VVF dopo aver ricevuto, tramite il sistema "**115 for deaf**", la richiesta di soccorso di una persona sorda all'interno degli uffici del comune di Amalfi, la raggiungono, la tranquillizzano e la mettono in salvo.*

Prime indicazioni sulle tecniche d'intervento

1. *Comprendere i bisogni della persona da aiutare*
2. *Comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano chiare le azioni basilari da intraprendere*

SCOPO: Garantire l'allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo

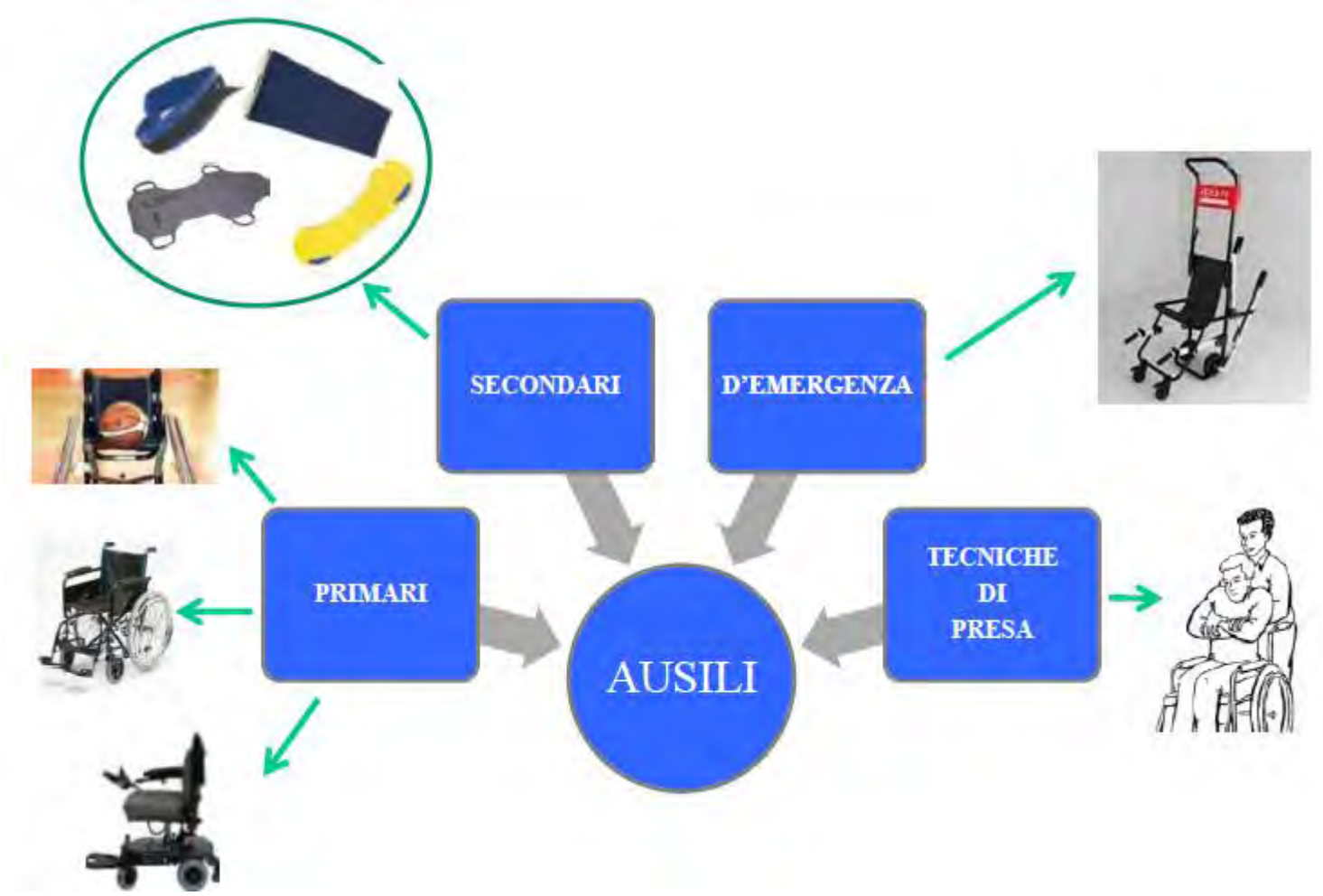
Prime indicazioni sulle tecniche d'intervento

Affinché un operatore del soccorso possa dare un aiuto concreto nel merito, è necessario che sia in grado di gestire le seguenti competenze:

- ✓ *Saper comprendere le necessità della persona in difficoltà, anche in funzione del tipo di disabilità che presenta*
- ✓ *Essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento più celere e sicuro possibile dalla fonte di pericolo*
- ✓ *Saper riconoscere gli ausili che impiega la persona per garantirne l'autonomia e utilizzare in emergenza*
- ✓ *Saper attuare alcune semplici misure di supporto.*

Prime indicazioni sulle tecniche d'intervento

L'utilizzo degli ausili garantisce la migliore gestione dell'intervento



Prime indicazioni sulle tecniche d'intervento

Esempio di competenze nel caso di disabilità motorie:

- ✓ *Individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione*
- ✓ *Posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro*
- ✓ *Assumere posizioni di lavoro corrette che ne salvaguardino la schiena*
- ✓ *Interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire tutta la collaborazione necessaria*
- ✓ *Applicare le corrette tecniche di trasporto ed assistenza in funzione delle circostanze riscontrate*

Prime indicazioni sulle tecniche d'intervento

Al soccorritore viene chiesta una prestazione di particolare impegno che, potrebbe determinare anche dei limiti nell'azione di soccorso.

Per questo sono state create delle vere e proprie tecniche di trasporto di persone con disabilità motoria che prevedono la partecipazione di uno, due o più operatori.

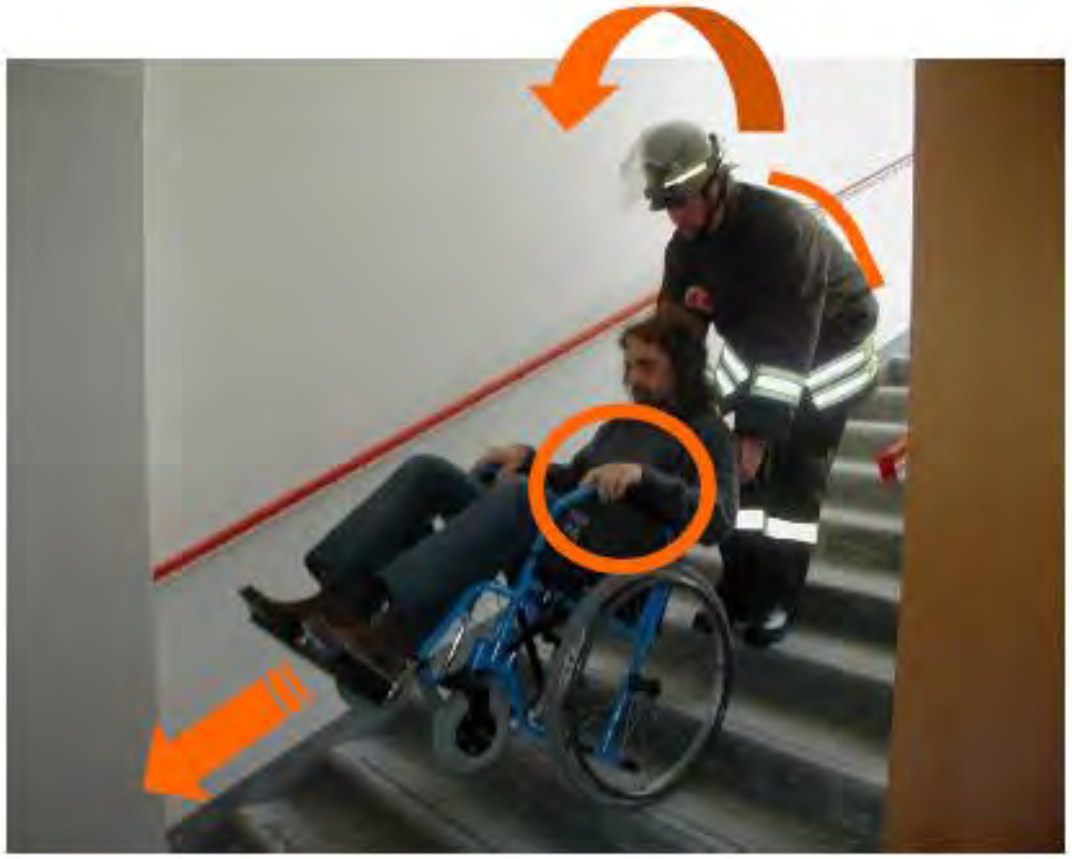
Le vecchie tecniche d'intervento

*Tecnica di "**trasporto del pompiere**", anche conosciuta come "trasporto alla spalla", fortemente sconsigliata per l'eccessiva pressione che si andrebbe ad esercitare sul ventre del trasportato, con possibilità di traumi.*



Le tecniche d'intervento



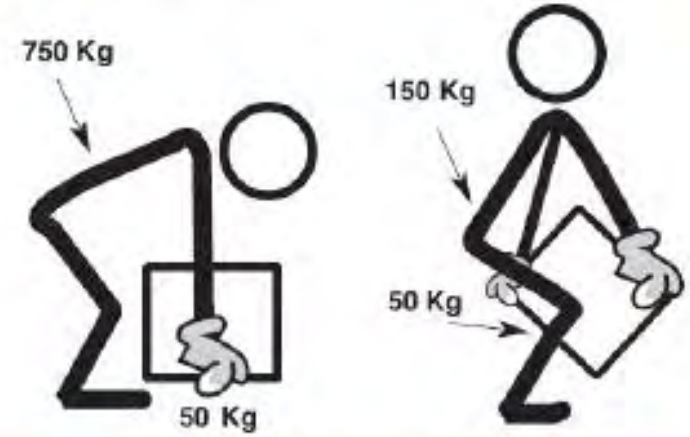


Le tecniche d'intervento



Le tecniche d'intervento









Le tecniche d'intervento











Le tecniche d'intervento









Le tecniche d'intervento





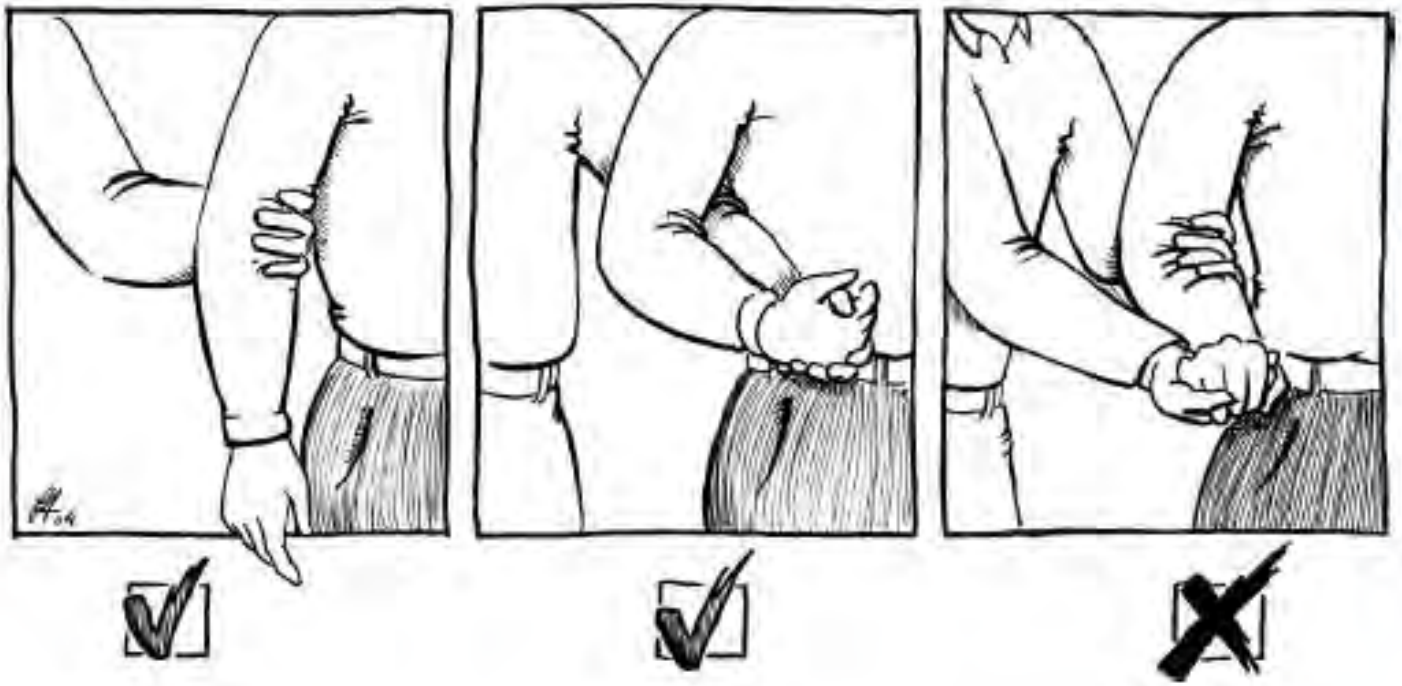


Le tecniche d'intervento









Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALLA VISTA

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.
- Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo con messaggi brevi e semplici senza perdersi in spiegazione prolisse.
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.
- Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALLA VISTA

- Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare, facendo in modo che resti sempre mezzo passo dietro dell'accompagnatore.
- Lungo il percorso è necessario annunciare ad alta voce la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
- Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi in fila indiana (mani sulle spalle).

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALLA VISTA

- Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio sicuro, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri o in un posto sicuro fino alla fine dell'emergenza.

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALLA VISTA

IN CASO DI PRESENZA DEL CANE GUIDA

- Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.
- Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni, se non volete che il cane guidi il suo padrone è necessario far rimuovere la "guida".
- Quando la persona da soccorrere chiede di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".
- Accertarsi che il cane sia evacuato con il padrone.



Le tecniche d'intervento



Le tecniche d'intervento





LIS
Lingua
Italiana dei
Segni



Le tecniche d'intervento



Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALL'UDITO

- Posizionarsi sempre di fronte alle persone sorde e mai parlare voltando loro le spalle, in quanto la lettura labiale è l'unico sistema di comunicazione.
- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale (in ambienti bui o poco illuminati si può far ricorso alla torcia elettrica in dotazione indirizzando il fascio luminoso verso il proprio volto o di chi parla).
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, con il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALL'UDITO

- Parlare distintamente ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare le parole per consentire la labiolettura (attenzione, non è importante la pronuncia dell'accento che la persona sorda non può sentire, quanto scandire le parole così come sono senza accorciarle o storpiare il modo in cui si dice la lettera con il labiale. Porre anche attenzione non storpiare le parole facendo ricorso a espressioni dialettali e/o straniere).
- La velocità del discorso deve essere moderata, ossia né troppo in fretta né troppo adagio.
- Usare possibilmente frasi corte e semplici, ma complete, esposte con un tono normale di voce (non serve a niente gridare!). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALL'UDITO

- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile.
- Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello (su un foglio di carta e/o sul cellulare o qualsiasi dispositivo che scrive)
- Utilizzare i gesti per esprimere o rafforzare concetti espressi verbalmente, comunque sempre accompagnati dal movimento labiale distinto.
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le semplici regole di comunicazione appena esposte.

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DISABILITA' ALL'UDITO

- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete e/o sottotitolazione. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali o attraverso appunti cartacei.

Le tecniche d'intervento



INDICAZIONI PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON DIFFICOLTA' NELLA COMUNICAZIONE

Esempio di colloquio con persone con difficoltà nella comunicazione:

- *Dire, "Mostrami come tu dici di SI"*
- *Dire, "Mostrami come si dice NO"*
- *Dire "Mostrami come si punta a qualcosa o qualcuno che si desidera"*
- *Ripetere sempre le azioni della persona e/o quello che ti dicono a confermare di avere capito.*
- *Porre domande una alla volta e fare domande che possono facilmente essere risolte.*
- *Dare la persona più tempo per rispondere il tempo per ascoltare con attenzione.*

Le tecniche d'intervento



LA PERSONA LARINGECTOMIZZATA: COME SI RICONOSCE?

È in grado di parlare con voce faringo-esofagea (rauca e di tono basso), ma non riesce a gridare e, quando è emozionato o sotto stress, ha difficoltà a parlare.

In alcuni casi può essere utilizzato il laringofono: un dispositivo appoggiato sul collo che produce vibrazioni sonore e le amplifica nel cavo faringe-bocca-naso.





Alcune persone portano con sé un dispositivo con un messaggio vocale registrato, oppure usano dei gesti particolari come battere le mani o soffiare in un fischietto.

Le tecniche d'intervento



DISABILITA' COGNITIVA: **ASPETTI GENERALI**

- Bisogna essere consapevoli che:
  - la persona coinvolta potrebbe non aver la capacità di percepire il pericolo;
  - molti disabili cognitivi non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
  - la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
  - il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna.
- Le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive (siate molto pazienti!);

Le tecniche d'intervento



DISABILITA' COGNITIVA: **ASPETTI GENERALI**

- E' necessario utilizzare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio impiegando simboli grafici universali;
- Spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- Ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- Non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

Le tecniche d'intervento



DISABILITA' COGNITIVA: **AUTISMO**



Le tecniche d'intervento



DISABILITA' COGNITIVA: **AUTISMO**

- Cercare informazioni in merito da eventuali persone vicine;
- Usare sempre la massima cautela nell'avvicinare e mettersi in relazione, proponendosi con gesti morbidi e non improvvisi o a scatti;
- Prepararsi ad un lungo incontro, anche se lo sviluppo dell'emergenza potrebbe imporre azioni più drastiche che dovranno essere valutate con attenzione;
- E' necessario mantenere la calma, tenere basso il livello emotivo;

Le tecniche d'intervento



DISABILITA' COGNITIVA: **AUTISMO**

- Utilizzare un linguaggio semplice e composto da frasi brevi, da ripetere, con un contenuto concreto evitando idiomi, metafore, doppi sensi (l'autistico può non avere un contatto oculare invece può ascoltare e quindi bisogna concedere il tempo di elaborazione della comunicazione che si sta effettuando);
- Evitare il contatto fisico di prendergli le mani;
- Tenere lontani eventuali animali;
- In ogni caso l'emergenza può costituire una esperienza stressante, a volte sconvolgente: un evento sconosciuto e apparentemente caotico, con luci, rumori, suoni e odori può sovraccaricare e provocare una totale chiusura o crisi comportamentale.

Le tecniche d'intervento



DISABILITA' COGNITIVA: **SINDROME DI DOWN**

In una persona con sindrome di Down l'età intellettiva non corrisponde a quella anagrafica, quindi la relazione comunicativa in emergenza deve essere semplice, rassicurante e diretta proponendo messaggi chiari e semplici, uno alla volta.

Normalmente aderiscono con facilità al pensiero del soccorritore (o di chi porta la divisa) senza porsi troppe domande, in sostanza si fidano.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Immagini tratte da:

(S. Marsella, P. Mirabelli e S. Zanut - "Accessibilità e sicurezza dei luoghi di lavoro", Milano 2005)

(S. Zanut – Presentazione per il Corso di formazione per capo squadra del C.N.VV.F.: "Il soccorso alle persone con disabilità")